

Dopo 21 anni le partecipazioni statali firmano prima dei privati

Per i metalmeccanici pubblici applicato l'accordo di gennaio

Ora sono più isolati i fautori dello scontro - L'aumento medio lordo mensile sarà di 96 mila lire a regime - Prevista anche una «una tantum»: ammonterà a duecentocinquanta mila lire - Ribadito il ruolo dei consigli di fabbrica nelle fasi della contrattazione aziendale

ROMA — Il contratto è fatto, dopo dieci giorni di estenuante braccio di ferro con l'intersind. L'annuncio dell'accordo è stato dato ieri sera, alle 20 in punto, dalla segreteria del sindacato unitario ai delegati delle fabbriche che hanno seguito passo dopo passo tutta la tormentata maratona conclusiva. Oggi 1.350 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche, esentati dallo sciopero, andranno finalmente al lavoro con la certezza del rinnovo conquistato. Resta, ovviamente, confermata la giornata di lotta nelle aziende della Federmecanica e della Confapi, le due organizzazioni padronali a cui provocatori e indisponibilità a trattative serie e concrete appaiono oggi, dopo questo importante risultato, ancora più miopie e assurde.

Si chiude, così, una dura vertenza, cominciata all'inizio del 1982 e segnata da dieci mesi di convulsi negoziati (partirono proprio il giorno della disdetta della scala mobile da parte dell'intersind) e da più di cento ore di sciopero. Il «contratto possibile», come è già stato definito, rivela tutto l'isolamento del fronte del rifiuto guidato da Merloni, Romiti e Mortillaro. I fautori dello scontro sociale — hanno commentato Galli, Bentivoglio e Veronesi, segretari generali della FLM — non possono più contare su nessun alibi, né economico, né politico.

Ma a tener bloccato fino all'ultimo il negoziato è stata la questione dei trattamenti di malattia. Per la prima volta un tema così controverso, e irto di implicazioni sociali e persino giuridiche, entra in un contratto. Non, però, con quei meccanismi punitivi e deflazionistici sostenuti a spada tratta dall'intersind, come il taglio del 50% della specifica indennità dopo un certo numero di assenze brevi. Per combattere il problema reale dell'assenteismo abusivo, sono stati concordati controlli in particolari fasce orarie (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 fino al sesto giorno di malattia, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 in

quelli successivi) e anche delle sanzioni che ricadono su chi il contratto già prevede per le assenze ingiustificate. Il sindacato segnava un altro punto a favore, con migliori garanzie per la conservazione del posto di lavoro fino a 405 giorni complessivi di assenza nel triennio di validità del contratto, con un trattamento economico pari al 100% fino a 6 mesi di assenza in un anno e del 50% in quelli successivi.

Pasquale Cascella

Il contratto punto per punto

favore una puntuale attuazione delle norme contrattuali già esistenti e delle relative procedure di conciliazione delle controversie individuali e collettive. A questo fine sono previsti appositi incontri tra le direzioni aziendali e le rappresentanze sindacali, i cui risultati potranno essere oggetto di verifiche anche a livello nazionale. La richiesta dell'intersind di particolari norme per ingabbiare i consigli di fabbrica non ha dunque trovato spazio. Questa parte del contratto registra anche la norma dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio con la quale le parti sociali concordavano di non azionare per diciotto mesi vertenze aziendali che comportino aumenti economici a carattere collet-

tivo. Dopo questa scadenza la contrattazione terrà conto di verificabili aumenti di efficienza e produttività del lavoro. **INQUADRAMENTO UNICO** — Le principali novità riguardano l'introduzione di una nuova categoria, la sesta, di intreccio tra operai e impiegati. Potranno accedere a questa categoria i lavoratori che svolgono, in completa autonomia, ai più elevati livelli di professionalità e responsabilità operative, attività tecnico-manuali che richiedono una visione d'insieme ed una completa conoscenza del ciclo di lavoro. Sono anche stati concordati a questo proposito 31 profili professionali, nonostante le pressioni dell'intersind per rendere quasi simbolica l'innovazione. Rinvoluta al prossimo contratto, invece, la sistemazione dei profili professionali degli impiegati e tecnici al massimo livello (ottava categoria). Una commissione, a partire dall'anno prossimo, valuterà i possibili cambiamenti. Questi lavoratori, però, beneficeranno con il nuovo contratto di una speciale indennità retributiva (lire 70.000) che alcune associazioni di quadri hanno già giudicato positivamente.

FLESSIBILITÀ — Entrambe le parti hanno convenuto sulla esigenza di una maggiore flessibilità nell'uso della forza-lavoro per garantire un più alto livello di efficienza e produttività. La mobilità di gruppi di lavoratori da un reparto all'altro contribuirà ad essere materia di contrattazione preventiva tra aziende e rappresentanze sindacali, mentre per i casi specifici di durata temporanea determinati da assenza dei titolari nel reparto o da improvvise esigenze tecniche, l'azienda potrà provvedere tempestivamente, dando, però, comunicazione ai sindacati a consuntivo (entro una settimana dalla decisione) sempre in relazione ad esigenze produttive indispensabili e che non potranno utilizzare un pacchetto di 24 ore di straordinario in aggiunta ai limiti annuali contrattualmente previsti.

garantire un migliore utilizzo degli impianti in particolare circostanze, poi, potranno essere definiti a livello aziendale nuovi turni di lavoro plurisettimanali (anche di sabato e di domenica) per un massimo di 48 ore settimanali. Infine, per la prosecuzione della attività produttiva dove è tecnicamente indispensabile la non interruzione del lavoro, le parti hanno concordato la possibilità di estendere al massimo di due ore il cambio turno. La realizzazione di queste flessibilità sarà oggetto di verifiche aziendali e nazionali. **RIDUZIONE D'ORARIO** — I sindacati hanno ottenuto la cessione (si ricorderà, infatti, che l'intersind ha a lungo bloccato il negoziato con la così detta clausola di dislocazione, per condizionare la flessibilità all'orario) della flessibilità del regime di lavoro nei termini fissati dall'accordo Scotti entro il 1985.

DIRITTI DI INFORMAZIONE — I sindacati avranno diritto a preventive informazioni sui processi di ristrutturazione, ricerca ed innovazione tecnologica, sui programmi di formazione professionale. Ma le novità più significative riguardano la informazione sulle attività delle unità produttive distaccate all'estero nonché sugli accordi con altre imprese che comportino conseguenze rilevanti sulla occupazione. Viene anche istituito un nuovo livello di informazione: sull'insieme del settore produttivo e sul mercato da parte dello Stato. **PROCEDURE SINDACALI** — Le parti si impegnano a

A Panama i ministri centroamericani

Nuovo no del Congresso a Reagan per gli aiuti militari al Salvador

Negati i 75 milioni di dollari richiesti dal governo - Shultz, tornato dalla visita in Messico, non ha ottenuto l'ammorbidente sperato nell'impegno alla trattativa

WASHINGTON — «Se l'Unione Sovietica cercherà di dispiegare missili nucleari nell'area del Mar dei Caraibi, l'amministrazione Reagan adotterebbe misure molto simili a quelle prese dal presidente Kennedy nel 1962, che, con un blocco navale attorno a Cuba, costrinse Kruscev a ritirare le sue testate nucleari dall'isola». Così il presidente «Washington Post», citando ancora una volta fonti del Pentagono che avrebbero aggiunto che «il ripetersi di una tale situazione sarebbe intertabile».

Il nuovo attacco, sia pur indiretto, al Nicaragua, si lega a tutte le indiscrezioni, più o meno pilotate, che in questi giorni tentano di presentarsi all'opinione pubblica USA l'ingerenza in America Centrale come un'esigenza di difesa dalla potenza sovietica. Fure, proprio giovedì scorso, due deputati democratici, Torricelli e Bedell, di ritorno dal Nicaragua, avevano riferito che il governo di Managua aveva ribadito la decisione di non trattare con il regime di Stato, George Shultz. Il documento congiunto, rilasciato a conclusione della due giorni di colloquio con il ministro degli Esteri, Bernardo Sepúlveda, dedica un solo paragrafo al Centro America.

«I due ministri — si dice — hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione nella regione. Essi hanno concordato di promuovere processi di dialogo e di negoziato allo scopo di scongiurare conflitti armati e promuovere condizioni di pace e lo sviluppo economico». Bottino magro loquì con il ministro degli Esteri, Bernardo Sepúlveda, che sperava di portare il Messico, dietro la spinta dei ministri centroamericani. Paese in crisi ha bisogno, ad un atteggiamento più morbido, più filostatunitense sul Centro America. Non solo, il linguaggio più cifrato del comunicato, non smentisce l'iniziativa negoziata dei paesi del «gruppo di Contadora», ma, in qualche modo, la legittima. E, se Shultz, nel

viaggio di ritorno, ha confidato ai giornalisti che spera in un ripensamento messicano, i giornali del Paese latino-americano hanno scritto invece che la linea di Città del Messico nei confronti dei problemi della regione, e sul modo di risolverli, restano gli stessi decisi nella riunione di Contadora con Colombia, Panama e Venezuela. A Città del Panama, dove il vertice è già da due giorni in corso, sono arrivati tutti i ministri degli Esteri dei Paesi centroamericani. L'obiettivo principale dell'incontro, è quello di ritardare, Pastora su Pastora, le trattative con il gruppo di Contadora e Honduras e Nicaragua si incontrino di retromarcia. Ma, ha aggiun-



«Solidarietà, questo chiediamo all'Italia»

Appello del sindaco di Managua, a Roma per portare un messaggio a Pertini

ROMA — «Le bande somoziste non ci facevano e non ci fanno paura. Certo, hanno causato morti e distruzione, ma non abbiamo mai creduto che l'attacco al Nicaragua si esaurisse così. È l'invasione che temiamo, in Honduras sono pronte le grandi manovre con la partecipazione degli Stati Uniti. Reagan non ha rinunciato. E noi viviamo una terribile crisi economica, la necessità di difenderci, di spendere soldi ed energie nella guerra ci ha messo in ginocchio».

E all'Europa ci sentiamo uniti, collegati. Ma bisogna muoversi se si vuole aiutare davvero, l'iniziativa diplomatica, i passi alle Nazioni Unite devono essere chiari, autorevoli. Il ritorno di Pastora, il famoso «comandante Zero», che sarebbe insieme agli antisandinisti in Nicaragua, è stato in questi giorni uno degli argomenti più usati. Si è detto che «Zero» influenza l'esercito di Managua, che la popolazione è turbata. «È una cosa ridicola, queste sono le cose che si dicono fuori del nostro Paese, e chi sia a metterle in giro mi sembra ovvio. Anzitutto Pastora non è affatto in Nicaragua, può darsi che sia invece negli Stati Uniti. E poi, questo mito del comandante amato dalla gente. Pastora è un traditore, uno che prende ordini dagli Usa e si unisce ai somozisti, questo pensa il popolo. E il nostro non è un esercito distaccato dalla gente, è una milizia popolare». E le fotografie circolate in questi giorni, che ritraggono Pastora sul fronte del Nicaragua, «Non è la prima volta che Zero si fa ritrarre nel giardino di casa e poi dice che sta per andare in battaglia».

Il PS a due anni dalla vittoria / 3

Non dimenticare che la Francia è fatta di francesi

Difficile armonizzare il lavoro di partito con quello di governo - Per le riforme, più attenzione a come pensa la gente

Nostro servizio
PARIGI — Su un punto almeno tutte le correnti e le sensibilità che percorrono governo e Partito socialista sono d'accordo: «Avevamo un partito di proposte e di lotta, forse non avevano ancora un vero partito di governo. In ogni caso, oggi abbiamo un governo che spesso ignora l'esistenza e l'utilità del partito dimenticando che senza di lui non avremmo né governo, né gruppo parlamentare maggioritario. Per questo e per molti altri motivi non siamo mai riusciti a spiegare, se non a propagandare, il carattere e le finalità di certe riforme avanzate o in tempi di «pausa» e anche di rigore impostici dal contesto economico internazionale, non siamo mai riusciti a trasmettere l'assoluta della destra, di decisioni dall'alto senza diversità rispetto a quello dei precedenti governi moderati. E ciò era tanto più necessario in un paese come il nostro, coi caratteri corporativi, settoriali, individualisti, che in 23 anni di potere assoluto della destra, di decisioni dall'alto senza nessuna partecipazione popolare, è stato largamente spolitizzato».

«A queste cause oggettive se n'è aggiunta una soggettiva, non meno grave, che è poi quella che ci impedisce di spiegare la nostra indagine all'interno del Partito socialista francese: lo smembramento dei quadri di questo partito vincente come conseguenza della mobilitazione di migliaia di specialisti della pianificazione, dell'economia, dell'energetica, della ricerca scientifica, dell'amministrazione pubblica, delle finanze, chiamati a Parigi per assumere le funzioni di consiglieri dei nuovi ministri socialisti del primo ministro, del presidente della Repubblica, dei presidenti delle aziende pubbliche e nazionalizzate. In altre parole c'è stata una sorta di disingannamento delle organizzazioni periferiche di partito nel momento in cui la loro azione era indispensabile per sostenere e far conoscere l'azione governativa in tutta la Francia».

«Ci siamo accorti in quel momento — mi dice il nuovo responsabile di una delle sezioni di lavoro della direzione del PS, in rue Solferino, prelevato d'urgenza dall'insegnamento universitario — che con appena duecentomila iscritti, di cui moltissimi impegnati nell'insegnamento, nelle collettività locali, nel pubblico impiego, la necessità di fornire al governo i quadri più preparati ci ha costretto a decapitare o amputare le organizzazioni di base. Ne è nata una frattura grave nel rapporto governo-partito-elettorado o più semplicemente tra governo e governati, potere e società civile».

«Si poteva fare altrimenti? È certo che si poteva far meglio, senza la confusione e la precipitazione dei primi giorni dopo la vittoria, se soltanto fossero stati presi in considerazione con anticipo i problemi della gestione del potere. Ma chi credeva alla vittoria? E ricorsi al centro del dibattito, i ricordiamo certamente no, poiché avevano sostenuto la candidatura di Rocard, combattuto quella di Mitterrand e sperato nella sua sconfitta alle presidenziali per poterlo liquidare definitivamente come primo segretario del partito. I partigiani di Mauroy e di Defferre nemmeno. A crederci c'era stato un pugno di fedeli mitterrandisti (Joxe, Mermaz, Estier) e i dirigenti del CERES che avevano elaborato il progetto socialista di governo? Certamente. Ricordazione del partito? Inevitabile. Rapporto governo-partito? Fondamentale. Questione comunista? Essenziale. Su tutti questi interrogativi ogni corrente ha idee proprie e sono state le voci della unanimità vittoriosa, del Congresso di Valence. Tanto più che oggi bisogna già pensare non solo a vincere la battaglia per assicurare il successo dell'esperienza francese ma anche alle elezioni legislative del 1985».

«Il carattere dei francesi, che hanno accettato senza battere ciglio ben altre limitazioni negli anni Sessanta e Settanta (pensiamo al monopolio giscardiano dell'informazione o ad altre restrizioni valutarie), ma che pretendono tutto e subito da un governo di sinistra, può spiegare qualcosa di più sul perché l'esame delle cause che hanno incrinato il rapporto tra governo e paese con le conseguenze che si sono viste».

«Intanto sono occorsi quasi venti mesi per ristrutturare i servizi radiotelevisivi inquinati da oltre venti anni di servilismo verso il potere gollista».

Augusto Pancaldi
(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 16 e il 17 aprile)

DOMENICA 24 APRILE Diffusione straordinaria

Sappiamo difendere la terra su cui viviamo?

Lo spettro della diossina che gira per l'Europa e la grande macchia di petrolio che sta uccidendo il Golfo Persico, hanno riportato in primo piano la minaccia quotidiana all'ambiente umano e naturale. L'inquinamento dei mari, dei fiumi, dell'atmosfera. La città, la fabbrica, il territorio. Come la speculazione edilizia ha distrutto le nostre coste. Risorse naturali, lavoro umano e merci. Il grande problema del verde. Perché la questione ecologica è uno dei grandi temi politici sociali e culturali del nostro tempo. Cosa si fa, chi a come si affrontano i problemi dell'ambiente in Italia. La esperienza compiuta da quattro amministrazioni di sinistra. Il PCI e i movimenti ecologici. Articoli, interviste, interventi di:



- Giovanni Bertinguer
- Carlo Bernardini
- Antonio Cernia
- Crescenzo Chiarante
- Giuseppe Ferrario
- Pierre Georges
- Fabrizio Giovenale
- Roberto Marchetti
- Giuseppe Milano
- Paolo Migliorini
- Raffaello Mistri
- Giorgio Nabbia
- Roberto Fossio
- Aurelio Pecci
- Giancarlo Finchera
- Fulco Pratesi
- Riccardo Rabagliati
- Ivo Ricci Maccarini
- Enrico Testa

LUNEDÌ 25 APRILE

Cosa fu la Liberazione?

Il 25 aprile del 1945: l'Unità ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontare quel giorno, così come lo vissero e lo ricordano oggi, alla luce di quasi trentotto anni trascorsi.

Maria Giovanna Maglie